

PAOLO COLANTONI (*), GIOVANNI GABBIANELLI (**), VINCENZO RIZZO (***)
& ANNA PIERGIOVANNI (*)

PROSECUZIONE A MARE DELLE STRUTTURE DEFORMATIVE DELLA VALLE DI MARATEA (Basilicata) E RECENTE EVOLUZIONE DELL'ANTISTANTE PIATTAFORMA CONTINENTALE

ABSTRACT: COLANTONI P., GABBIANELLI G., RIZZO V. & PIERGIOVANNI A., *Seafloor of the deformative structures of the Maratea Valley (Basilicata, Italy) and recent evolution of the opposite continental shelf.* (IT ISSN 0391-9838, 1997).

Bathymetric and high resolution seismic lines obtained on the seafloor off the Maratea Valley (Tyrrhenian margin, South Italy) show the upper Pleistocene-Holocene morphological, structural and depositional setting of the area and suggest a preliminary interpretation of the landslides that affect the Valley and the opposite continental shelf. With particular attention is regarded the presence of the head of a submarine canyon that, through phenomena of regressive erosion, undermine the instable masses of the Valley and induce sliding.

KEY WORDS: Continental shelf, South Tyrrhenian margin, Deformative structures, Late Pleistocene-Holocene seismostratigraphy, Basilicata (Italy).

RIASSUNTO: COLANTONI P., GABBIANELLI G., RIZZO V. & PIERGIOVANNI A., *Proseguimento a mare delle strutture deformative della Valle di Maratea (Basilicata) e recente evoluzione dell'antistante piattaforma continentale.* (IT ISSN 0391-9838, 1997).

Alcune ricerche batimetriche e sismiche ad alta risoluzione eseguite sui fondali antistanti la Valle di Maratea permettono di delinearne l'assetto morfo-strutturale e deposizionale tardo pleistocenico-olocenico e di proporre in via preliminare una interpretazione dell'evoluzione dei fenomeni franosi che interessano la valle stessa e l'antistante tratto di piattaforma continentale.

Particolare risalto è dato alla presenza della testata di un canyon sottomarino che, attraverso fenomeni di erosione regressiva, produce un progressivo e perdurante scalzamento al piede delle masse instabili della fascia costiera, determinando in tal modo una importante concausa al loro scivolamento.

TERMINI CHIAVE: Piattaforma continentale, Margine sud-tirrenico, Strutture deformative, Sismostratigrafia tardo pleistocenico-olocenica, Basilicata.

(*) Istituto di Geodinamica e Sedimentologia, Università di Urbino.

(**) Dipartimento di Scienze della Terra e Geo-Ambientali, Università di Bologna.

(***) Istituto Ricerca per la Protezione Idrogeologica, Cnr, Cosenza.

INTRODUZIONE

La Valle di Maratea (fig. 1) è caratterizzata da spettacolari movimenti gravitativi profondi, interpretabili come fenomeni di tipo *sackung*, che hanno interessato formazioni calcareo-dolomitiche mesozoiche e da ingenti movimenti di masse detritiche superficiali poggianti su terreni flyschoidi a prevalente componente marnoso-argillosa (Guerricchio & alii, 1987, 1994; D'Ecclesiis & alii, 1993; Rizzo, 1995).

L'attuale e complesso assetto morfo-strutturale dell'area sembra essere determinato da un'importante fase tettonica recente (pleistocenica?), in parte ancora attiva, che ha modificato i rapporti tra le diverse unità paleogeografiche già definite dalle fasi dislocative mio-plioceniche. Dislocazioni probabilmente caratterizzate da una notevole componente trascorrente avrebbero per altro portato alla sovrapposizione dell'Unità carbonatica del Monte Bulgheria-Verbicaro, che costituisce soprattutto il fianco meridionale della valle di Maratea, sul flysch della Formazione delle Crete Nere (Unità Liguride) ed al contatto di quest'ultimo con l'Alburno-Cervati, l'altra Unità derivante dalla piattaforma carbonatica campano-lucana, affiorante sul fianco settentrionale della Valle e in un ristretto settore costiero di quello meridionale (fig. 1; Cnr, 1992).

La formazione delle Crete Nere, che assume, soprattutto in presenza d'acqua e per effetto del carico dei materiali sovrastanti, spiccati comportamenti plastici, si è pertanto venuta a trovare compressa tra due ingenti masse carbonatiche ed in presenza di elevati stress tettonici costituisce un notevole «lubrificante» per i movimenti gravitativi.

È logico pensare che questa situazione continui almeno in parte sotto il livello del mare e che quindi i fenomeni osservati in terraferma possano essere connessi all'evoluzione della antistante piattaforma continentale e, in particolare, alle significative variazioni glacioeustatiche del livello marino che l'hanno interessata nel tardo Quaternario. Per que-